

Quinta edizione di Verba Agrestia: è la prima cifra tonda che tocchiamo, ma non abbiamo interesse a fermarci per celebrare. Questo progetto, nato nel 2003 con l'aiuto di un libraio, Giancarlo Pesenti, cui saremo sempre grati, è in continuo sviluppo, e la presente edizione ha registrato un'impennata tumultuosa. Merito soprattutto della più stretta collaborazione con la casa editrice LietoColle - attiva nel settore poesia da un ventennio - con cui fin dall'inizio abbiamo co-operato per la realizzazione dei volumi antologici.

Un concorso letterario, anche ben organizzato, finisce la sua carica con la premiazione dei vincitori. La nostra ambizione è di poter trasformare Verba Agrestia in un progetto culturale di più ampio respiro, che possa superare la barriera temporale della serata conclusiva. La pubblicazione dell'antologia delle opere selezionate è, crediamo, il modo più efficace per concretizzare quest'ambizione e offrire al lettore un ventaglio di proposte di scrittura di voci emergenti della contemporaneità, vagliate con cura da una composta Giuria attenta alle forme tradizionali, ma anche aperta alle sperimentazioni linguistiche che desideriamo ringraziare per il generoso operato.

È stata poi una grande soddisfazione riscontrare il buon andamento della sezione giovani che ci conforta sulla attualità e validità della "missione" del progetto Verba Agrestia, pensato quale opportunità da dedicare ai poeti esordienti.

LE FORMICHE

Quella che di seguito viene presentata è la selezione operata da sette componenti di giuria, frutto di una accurata valutazione operata sulla base di valori assegnati ai singoli testi, per contenuto e per forma.. Valori che, sebbene individuali per ognuno dei giurati, hanno portato al dimensionamento di un sostrato condiviso al quale si è attinto per esercitare l'impegnativo dovere della scelta. L'ordine di pubblicazione dei testi segue il risultato valutativo espresso.

"Una chiamata al verso" rivolta ai giovani di età inferiore ai 21 anni: questo l'intento perseguito dalla sezione "Giovani", non per individuare il poeta di domani, ma per offrire un'opportunità di sperimentazione di comunicazione attraverso la poesia. Hanno risposto trenta voci fresche, a volte acerbe, ma tutte apprezzabili per l'impegno e la dedizione ad una disciplina espressiva che richiede indubbia capacità di sintesi e, soprattutto, lo sforzo dialogico con il proprio intimo. Le proposte selezionate trattano temi differenti: la quieta serenità di un'esecuzione al pianoforte, la spietata consapevolezza di una relazione amorosa senza futuro, la discesa intimistica nella solitudine, il tema scottante dell'anoressia, le riflessioni sull'incedere silenzioso e devastante del tempo. E la scelta dei giurati ha tenuto conto proprio dell'originalità dei contenuti, differenti dal reiterato amore che troppo facilmente muove l'ispirazione, a conferma che il mondo "giovane" è attento al contesto esterno e capace di interpretare, anche con sofferenza, le fasi esistenziali, di immergersi nel profondo e squarciare il velo di Maya. Ed ecco la nuvola e la stanza opaca in cui si sono addentrati i duecentocinque autori che hanno partecipato alla sezione tematica "Il Sogno". Le letture, molteplici e ripetute, hanno condotto i giurati lungo percorsi quasi sempre paralleli in cui la dimensione del sogno è stata riportata come accezione onirica dello stesso, parvenza di mondi generati e riferiti nella parte inconsapevole, sotto la soglia vigile dell'esistenza.

Peraltro le immagini narrate raramente sono giunte amene

ed amiche, più frequentemente esse sono austere, cupe, luttuose, sinistre, tanto che gli improvvisi oracoli risultano molto spesso solo delle Cassandre e il sogno un autoinganno volto a preservare e a rafforzare un modello di vita.

Interessanti i testi in cui la dimensione del sogno è stata trattata nella sfera fantastica scевра dalle funzioni del dormire e dai suoi ritmi veglia/sonno.

Componimenti nei quali la giuria si è soffermata a calibrare le capacità visionarie espresse come opera a cui il poeta è votato: interpretazione della verità del sogno; evocazione di mondi come arte figurativa che descrive l'inapparenza, la baluginante sensazione che tale arte descriva una realtà nascosta, celata ai più, tuttavia esistente come un mondo dietro al mondo

Di questo esercizio, inattesa sorpresa, abbiamo scoperto l'esigua esistenza. Come se il nostro tempo fosse un tempo privato o limitato della fantasia, preso ed orientato in una dimensione di realtà rassegnata alla quale molti si sono incatenati. La nuvola corsara dell'utopia ariosa - propria di un sogno piacevole e lieve - è stata precipitata ancora più nel profondo di noi stessi, oltre la fine del pozzo scuro in cui siamo scesi, in reconditi accessi di cui ancora troppo poco sappiamo.

La maggior parte degli oltre 500 testi vagliati si presenta a verso sciolto, svincolato da strutture metriche definite, quasi a voler rafforzare la vastità in cui si dipana il contenuto, libero da gabbie e costrizioni consce, ma non sono mancati componimenti fedeli alle forme tradizionali in autori più sensibili alla tradizione e più consapevoli della sua sotterranea persistenza.

Una scrittura d'insieme che ha interessato l'intera penisola con una partecipazione paritetica di autrici ed autori ai quali va il nostro ringraziamento per l'opportunità fornita di condividere segrete emozioni.

LA GIURIA